IL PERSONAGGIO

Tosca, la voce che incontra ogni mondo

ANDREA PEDRINELLI

«Cos'ho imparato nel mio tour mondiale di tre anni? L'accoglienza. La musica ti fa entrare in altri Paesi in modo tranquillo, è un passepartout da cui non ci si sente minacciati in un periodo dove scioccamente dilaga la paura: a causa di troppo non conoscere, troppi sentito dire». Tiziana Donati, in arte Tosca, magnifica voce romana classe '67, motiva in maniera etica e culturale insieme il terzo atto del suo viaggio che prese le mosse col brano *Il suono della voce*, donatole da Fossati nel 2014. Cinque anni fa, da lì Tosca iniziò un percorso di rilettura delle musiche del mondo, in più lingue e per costruire ponti fra i popoli, che l'ha portata dal vivo ovunque, l'ha fatta diventare documentarista di sé con l'omonimo docufilm («In cui racconto la bellezza dell'incontrarsi e del conoscere davvero, e che dopo qualche festival approderà in Rai»), le ha permesso di pubblicare un maiuscolo album live e ora il cd *Morabeza*, ricchissimo cammino fra Brasile, Usa, Canada, Francia, Egitto e Italia che ammalia coi suoi colori lievi, l'essenzialità ricercata dei suoni, la pulizia d'un canto acrobatico mai pretenzioso. E il titolo non si rifà a una canzone in scaletta, bensì alla poetica di Tosca tout-cort: giacché il termine, creolo, tratteggia un sentirsi insieme melanconici e sereni. Come dice l'artista, «è l'opposto di quanto stiamo vivendo, *morabeza* è star bene in un luogo tanto da aver paura di perderlo. È l'innamoramento dei ragazzi di oggi, cittadini d'un mondo senza confini, e degli immigrati che si integrano e insieme sognano di tornare a casa ma sanno quanto ha donato loro una nuova patria».

Il nuovo album di Tosca (che tornerà in tour a marzo fra Madrid, Parigi, Roma e Milano) prese avvio dalla canzone araba *Ahwak*: che significa "ti adoro" e nell'album è interpretata col maestro bosniaco-tunisino Lotfi Bouchnak, solo uno dei tanti ospiti del cd. «Tre anni fa fui invitata a cantare a Tunisi e Algeri, capitali di due Paesi che oggi fanno tanta paura: e non mi sono mai sentita così a casa. Incontrai Lina Ben Mhenni, blogger della primavera araba candidata al Nobel, e Houria Bouhried che salva i ragazzi della casba dall'arruolamento nel Daesh. Hanno condiviso pensieri e parole con me, in naturalezza e umiltà, e questo mi fece capire che grazie alla musica potevo entrare in altri mondi, conoscerli, portarli a chi mi ascolta».

Così *Morabeza* viaggia fra inediti donati a Tosca dal brasiliano Cézar Mendez o dalla portoghese Luisa Sobral (autrice per il fratello cardiopatico del brano che sbancò l'Eurofestival '17), e rivisitazioni in francese della sua *Il terzo fuochista* o di *Serenata de paradiso* di Romolo Balzani, classico della canzone romanesca. «Che funziona eccome. Non dovremmo limitarci a esportare canzone lirica o napoletana, ma cercare tramite folk-jazz o world pop di declinare a oggi le parti della nostra cultura musicale dalle radici più profonde, come la canzone in dialetto. Gli stranieri ci chiedono questo, non di scimmiottare ciò che fanno loro: se ci provi colgono subito in te una sonorità altra e soltanto tua, e ti seguono».

Certo, pare difficile fare musica con questo piglio nell'Italia odierna... «Be', qui si aumenta la competizione e ciò abbassa la qualità: anche altrove ho visto meccanismi tv applicati alla musica ma con un rispetto diverso, alla fine non la uccidono come sta accadendo da noi. Io comunque da quando scelsi follemente di lasciare l'industria subito dopo aver vinto Sanremo con Ron nel '96 vivo nell'arte, e non mi manca niente. Non so dove mi portano i viaggi che intraprendo: forse fra due anni tornerò a teatro, ho progetti musicali nuovi da studiare, e però magari domattina arriva qualcosa d'imprevisto. Ma creda, è bello e porta al bello, essere liberi dal mainstream: sarà pure dorata ma alla fine è una gabbia. Che strozza e stritola, che non fa volare la musica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cantante Tosca / Riccardo Ghilardi

La cantante romana, impegnata da alcuni anni in un percorso di rilettura del patrimonio musicale del mondo, pubblica il disco "Morabeza": «La musica è accoglienza e un passepartout Tra le note non esiste la paura»